

L'EVENTO I riconoscimenti della decima edizione assegnati a personalità della cultura, dello sport, dell'arte e dell'imprenditoria

"Città di Napoli", premio alle eccellenze

Il Premio Internazionale Città di Napoli, ideato dal presidente dell'Accademia Domenico Cannone, giunto alla decima edizione, è stato assegnato a personalità del mondo della cultura, dell'arte, del giornalismo, del cinema, dello spettacolo, dello sport e dell'intero mondo accademico per riconoscere ed omaggiare il loro impegno quotidiano nella professione, nel sociale per l'attuazione dei più nobili ideali della vita, nel perpetuare la cultura e le tradizioni napoletane.

La cerimonia di premiazione si è svolta dell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli, nell'ambito dell'iniziativa, contro il sistema della camorra, contro la droga e la pedofilia. La manifestazione, presentata dall'attrice Lilly Amati e dal giornalista Giuseppe Nappa ("Occhio all'Artista magazine") si è tenuta nel pieno rispetto delle attuali normative Covid-19.

L'evento ha avuto inizio con l'indirizzo di saluto del cavaliere Domenico Cannone, con i dovuti ringraziamenti ai patrocini morali: Organizzazione delle Nazioni Unite, Unione Europea, Regione Campania, Città metropolitana e Comune di Napoli. Ha fatto seguito l'intervento dei relatori di notevole levatura, Mimmo Falco (vice presidente Ordine giornalisti Campania), Domenico Sica (giornalista, scrittore), Carmine Sgambati (consigliere comunale, presidente Commissione Città Metropolitana), Francesco Vernetti (consigliere comunale) che sono stati insigniti del Premio alla Carriera dell'Accademia, in quanto uomini di nota caratura intellettuale, esempi di ispirazione per le tante generazioni che si avvicinano al mondo dell'informazione e della politica.

Presente nel parterre di ospiti d'onore la madrina dell'evento, l'imprenditrice Assunta Pacifico meglio conosciuta come "A figlia d'o maremaro" uno dei simboli del settore gastronomico di Napoli nonché regina della zuppa di cozze. Assegnato l'Oscar accademico alla soprano Paola Francesca Natale vincitrice di numerosi premi di prestigio tra cui il Leone d'Oro a Venezia, nell'arco della sua carriera si è esibita con Domingo, Devia, Saba-



tini, Bruson e durante l'evento ci ha deliziato della sua splendida voce eseguendo divinamente e a cappella uno dei più grandi successi di Libero Bovio "Passione". La nomina di Senatore onorario dell'Accademia è stata destinata all'atleta Modestino Preziosi (attualmente campione del mondo in carica con la vittoria dell'Over Cup 2007-2008 di ultramaratona e maratona estrema), al maestro Raffaele Della Pia (scultore e pittore irpino contemporaneo allievo del maestro Alfonso Grassi, specializzato nella tecnica del bassorilievo, meglio conosciuto come il poeta del legno).

Per meriti giornalistici, il premio Città di Napoli al giornalista Vincenzo Rubano per aver partecipato a missioni militari, Kosovo, Afghanistan, collabora con il programma televisivo "Striscia la notizia" e partecipa attivamente alla lotta contro la criminalità. All'atleta Genoveffa Loffredo e all'attore Michele Schiattarella è stata conferita la nomina di Accademico Honoris Causa per essersi distinti per la loro professionalità ognuno nel suo ambito. Premio Città di Napoli X Edizione assegnato alla cantante di fama internazionale Annalisa Martinisi famosa per aver inter-

pretato la canzone classica napoletana in lingua francese deliziandoci con una strofa a cappella di "Reginella" di Libero Bovio e al padre Luigi Martinisi compositore e scrittore. A chi quotidianamente si presta a dare un valido supporto alle nuove generazioni, mettendo a disposizione la propria esperienza nei più svariati settori, la nomina di Dama e Cavaliere di solidarietà alla manager moda Annarita Iuliano (agenzia moda "Eventsandfashion"), all'imprenditore Amedeo Zaccaria, al fisiopatologo Aurelio Sateriale. Il premio è stato destinato anche agli attori Mirko Maria (editore Radio Suono Napoli), Antonio Crisci e Ciro Cocozza, al giornalista Giovanbattista Rescigno (Armes tv) e all'aspirante giornalista Stefania Galiero.

Nominati Membri onorari dell'Accademia Universale Padre Pio il Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri del Tempio di Salomone Francesco Vecchio e la giornalista di Vita Web Tv Filomena Cristiano che ha trasmesso in diretta Facebook ed Instagram parte della manifestazione e le interviste degli ospiti intervenuti.

Durante la premiazione è stata incoronata con la fascia di Miss Neapolitan International Academy 2021 la modella Lucia Di Palma. Intervento musicale della vincitrice del Cantagiuro 2021 Raffaella Carleo con una strofa del suo inedito "Polline nell'aria".

Hanno partecipato al concorso letterario con le proprie opere autori, pittori, scultori, artisti da tutta l'Italia e dall'estero.

I vincitori classificati al primo posto nelle diverse sezioni, "In virtù del suo estro artistico e della libertà di espressione dell'anima", Antonio Marruso, sezione A Temi sulla vita di Libero Bovio, Oliviero Fortunato e Francesco Granata sezione E Artistica, Aldo Marzi sezione F Racconti, Giulia Campece sezione G Libro di ogni genere. La direzione artistica dell'evento è stata curata da Emanuele Valletta. Si ringrazia la gentile presenza delle delegazioni internazionali provenienti da Usa, Svizzera, Spagna, Ucraina, Georgia, Somalia, Krimea, Marocco, Thailandia, Venezuela, Colombia, Benin e De São Tome.

GIOVANDOMENICO DI MATTEO

AVILLA CAMPOLIETO

A Ercolano c'è Gabriele Lavia

Sarà Gabriele Lavia (nella foto), con "Lavia dice Leopardi" e "Le favole di Oscar Wilde" stasera (ore 21), a chiudere gli appuntamenti di teatro del Festival delle Ville Vesuviane a Ercolano, un cartellone di teatro, danza, musica e poesia fino al 25 settembre con eventi anche a Villa delle Ginestre a Torre del Greco. Il festival, giunto alla sua trentaduesima edizione, è promosso dalla Fondazione Ente Ville Vesuviane, presidente Gianluca Del Mastro e direttore generale Roberto Chianese.



CON LA TESI "EFFETTI DEL LOCKDOWN DA COVID-19 SULL'ATTIVITÀ FISICA"

La brillante laurea di Carmen Marciano

L'esplorazione del livello di attività fisica negli uomini e nelle donne prima e durante la pandemia sta diventando una delle ricerche universitarie più diffuse. Presso il Dipartimento di Scienze Biomolecolari dell'Università Carlo Bo di Urbino vanno crescendo le iscrizioni al Corso di laurea in scienze dello sport. Vi si è, intanto, brillantemente laureata Carmen Marciano (nella foto), una bella ragazza di Poggioreale, con una tesi su "Effetti del lockdown da Covid-19 sull'attività fisica". Relatore il professore Fabrizio Perroni, co-relatore Stefano Amatori.

La dottoressa Marciano è figlia di un valido dipendente delle Poste Italiane, Beniamino Marciano, distaccato da molti anni presso l'Emeroteca-Biblioteca Tucci, dove altri suoi colleghi hanno ne-



gli anni scorsi hanno avuto figli non soltanto laureati col massimo di voti ma che hanno anche superato il dottorato di ricerca in pediatria, pneumologia, ingegneria aziendale, ingegneria elettro-

nica. Si potrebbe insomma dire che il virus della cultura respirato dai padri per decenni in sale abitate da trecentocinquanta volumi abbia fortemente contagiato i figli.

IL FATTARIELLO

a cura di Edo de "I Fatebenefratelli"

Le cravattaie di San Giorgio



Un po' di storia del mio paese. Maria faceva la cravattaia, le sorelle facevano le cravattaie, la loro mamma faceva la cravattaia. Tutta la famiglia di Maria tirava avanti, facendo le cravatte. Maria, da quando aveva sei anni, aveva appreso dalla mamma il mestiere di cravattaia; all'inizio, si era limitata a dare dei piccoli punti di imbastitura, poi crescendo, aveva imparato a cucire le cosiddette "code", e adesso, a quindici anni, era in grado di confezionare una cravatta per intero, compresa la cucitura dell'etichetta. Nei

primi anni '50, a San Giorgio a Cremano, quello delle cravattaie, era un mestiere che si tramandava da diverse generazioni. Forse l'origine risale al tempo in cui a San Giorgio, si praticava la coltivazione del baco da seta; si raccoglieva il bozzolo, da questi, si ricavava il filo e, attraverso artigianali telai, si otteneva la seta, che veniva inviata anche alle famose sesterie di San Leucio. Poi, con l'avvento dei telai meccanici, nei primi anni '90, la coltivazione del baco cessò. Non è quindi utopia, accostare la produzione della seta, con conseguente lavorazione delle cravatte, al territorio di San Giorgio. Ma,

torniamo a Maria; era bruna, con i capelli che arrivavano fin sulle spalle; dimostrava più dei suoi quindici anni, ed al suo passaggio, era tutta una sinfonia di fischi e "surdiglini". D'altronde Maria non faceva niente per dissimulare le sue forme precoci: la vita stretta, il seno prosperoso che si intuiva sotto la aderente camicetta; tutto questo era un vero tormento per noi ragazzi. Il giorno "benedetto", era quasi sempre il lunedì. Verso le nove Maria, sostenendo con lo spago, lo scapolone pieno di cravatte, si dirigeva alla stazione della vesuviana; da lì avrebbe raggiunto Napoli e consegnate le cravat-

te al negoziante. Noi, già dalle otto e mezza, aspettavamo che lei apparisse ai nostri sguardi e, una volta fuori dalla vista di sua madre, che la seguiva dal balcone, la affiancavamo, offrendoci di portare lo scapolone. Lei, senza degnarci di uno sguardo, affrettava il passo, agitando ancor più il seno; noi, come sempre, delusi, deglutivamo a vuoto osservandola fin quando superava il passaggio a livello, e col pensiero andavamo a chi aveva iniziato nel tempo, la lavorazione delle cravatte a San Giorgio. E, se avessimo saputo la vera origine, avremmo ringraziato anche... il baco. Alla prossima.